

Ambiente. Nel Pavese la settimana scorsa e in Liguria domenica sera gli eventi più recenti di un fenomeno drammatico

La guerra dei rifiuti: a fuoco 260 impianti

IL CENSIMENTO

Domani al Parlamento sarà presentata la relazione della commissione Ecomafie sulla cosiddetta battaglia nella gestione ambientale

Jacopo Giliberto

■ La cosiddetta “guerra dei rifiuti” è arrivata a 260 incendi gravi in tre anni in impianti di trattamento, selezione e riciclo dei rifiuti. La settimana scorsa a Corteolona, nella Bassa pavese. Domenica sera è successo a un’accreditata azienda di Cairo Montenotte, sull’Appennino savonese, la Fc Riciclaggi. Sono i due incendi più recenti che hanno colpito il settore dei rifiuti e spaventato chi vive vicino agli impianti. Nel primo caso, Corteolona, l’incendio ha distrutto un capannone abbandonato in cui da mesi gli autocarri arrivavano carichi di rifiuti e ne ripartivano vuoti. Nel caso della notte fra domenica e lunedì, a Cairo Montenotte, è stata danneggiata un’azienda attiva nel settore della separazione e del riciclo di rifiuti.

Domani la commissione bicamerale d’inchiesta sul traffico dei rifiuti, la cosiddetta commissione parlamentare Ecomafie presieduta dalla deputata Chiara Braga, esaminerà la relazione finale sul fenomeno degli incendi agli impianti. «In questi mesi ci siamo resi conto che non si poteva più continuare a leggere questi eventi come episodi singoli ma di leggerli insieme come fenomeno», osserva Braga.

Che cosa conterrà la relazione? La parlamentare non anticipa i dati. Basti sapere che dei 260 eventi censiti dalle cronache il 40% è avvenuto in Alta Italia e che appena il 10% di essi riguarda la forma più primitiva del trattamento dei rifiuti, cioè la discarica. In altre parole il 90% degli incendi ha colpito impianti a tecnologia evoluta, specializzati nella selezione e nel riciclo, regolarmente autorizzati, ben inseriti nei flussi regolari di gestione dei rifiuti e di rigenerazione dei materiali recuperabili.

I casi che hanno suscitato più paura fra i cittadini sono

stati quelli di Pomezia (Roma) nella primavera 2017 e quelli di Mortara (Pavia) e Cinisello Balsamo (Milano) nell’ottobre scorso, eventi accompagnati dal balenare di fiamme altissime, dalla colonna di fumo nero fino al cielo, dall’aria irrespirabile.

Dai dati finora disponibili non sembra accertabile una mente unica, un intento criminale inequivocabile. Gli incendi sembrano dovuti a più motivi, a volte ad avarie comprovate, oppure sono effetto di incidenti del tutto involontari, ma in molti casi i danni testimoniano una cattiva gestione del ciclo dei rifiuti, problemi di mercato, inadeguatezze normative, difficoltà impiantistiche. Ma infine in diversi incendi è evidente l’intenzione umana e l’evento criminale.

Gran parte degli incendi sono avvenuti di notte oppure nei giorni di festa, quando c’è meno sorveglianza degli impianti, e in diversi casi le telecamere di sicurezza hanno potuto vedere il movimento di estranei.

A titolo di esempio, quello di domenica sera alla Fg Riciclaggi è solo il più recente di nove incendi che hanno interessato gli impianti di stoccaggio di rifiuti speciali o riciclabili in Liguria negli ultimi due anni. Lo stesso stabilimento di Cairo Montenotte era stato interessato dalle fiamme già nel 2015: in quel caso ad andare a fuoco erano stati alcuni container di rifiuti ingombranti all’esterno del capannone.

«Nel corso dell’inchiesta parlamentare — anticipa la presidente Chiara Braga — la commissione ha effettuato una serie di interventi diretti, con diversi sopralluoghi sugli impianti interessati dagli incendi. Nella relazione sulla regione Lazio, abbiamo approfondito ampiamente il caso della Eco X di Pomezia. Abbiamo poi visitato in missione il comune di Vidor, in provincia di Treviso, Bedizzole, in provincia di Brescia, Mortara, in provincia di Pavia, e Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, tutti siti colpiti da incendi di impianti di trattamento rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

